



CLASSICI CONTRO

COMMENTI

2.11



IL NOSTRO CLASSICO QUOTIDIANO

LUIGI SPINA
Università Federico II Napoli

Anzi, col quotidiano. Quotidiano come il pane. Come l'aria. A solo un euro, due volte alla settimana.

Passa un anno, passa un altro, e i Classici ritornano. Col Sole, con la Sera (del Corriere), con la Repubblica: contesti e scenari naturali, istituzionali, quotidiani. Lettrici e Lettori ne trarranno giovamento, a poco prezzo.

Questa volta l'etichetta è "Classici del pensiero libero". Pensiero greco e romano, in ogni caso libero. Sia in prosa che in metro. Sulla scena, sulla tribuna, nella biblioteca, nella scuola.

Il canone si conferma. Vi sono poteri forti anche fra i Classici, che non cedono il posto. Molti uomini, forse troppi. Ma non potrebbe essere altrimenti. Un'altra volta, magari, ci saranno solo donne 'classiche'. Questa volta c'è Saffo.

I Classici non sono mai soli. C'è sempre chi li accompagna. Non si sa se per favorirli o controllarli. Ma questo è un rischio che i Classici corrono da secoli, forse ogni volta che una scrittura umana diventa un Classico. "Vi presento XY, e vi dico subito chi è, perché io sono il solo a conoscerlo bene". Oppure: "Vi presento XY: ascoltiamolo insieme, poi ne discutiamo".

Gli accompagnatori-prefatori, questa volta: giornalisti, studiosi, scrittori. Molti uomini, forse troppi, anche qui una sola donna, però per due prefazioni, Eva Cantarella. In questo nuovo presentarsi all'Italia in travaglio (senza maiuscola, please!), si spera che chi accompagna i Classici li faccia parlare con la loro voce, senza prevaricare quel "pensiero libero", e che, come in un apparato stereo, le due voci, quella del Classico e quella di chi l'accompagna, non si sovrappongano, ma

creino, armonicamente, duplicità, complessità, vicinanza e distanza, identificazione e alterità.

Gli accompagnatori dei *Classici Contro* non possono che essere contenti di questo ripresentarsi dei Classici nel quotidiano – o col quotidiano, come si preferisce. Dalle scene e dalla rete li salutano, anche a nome di quei tanti Classici rimasti (per il momento) fuori dal quotidiano, ma che hanno anche loro tanto da dire, con la stessa libertà di parola.

Napoli, 6 marzo 2012